



## Rubrica a cura di Carmine Cascella

*Coordinatore degli RLST*

*(Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul Territorio)*

*Contatti: [carmine.cascella@cisl.it](mailto:carmine.cascella@cisl.it) – 349/6203046*

[www.filca.cisl.it](http://www.filca.cisl.it) - Twitter: [@FilcaCisl](https://twitter.com/FilcaCisl)

## IL MEDICO COMPETENTE E LA SORVEGLIANZA SANITARIA

Il D. Lgs. 81/2008 definisce chiaramente la figura del medico competente ed i suoi compiti e gli attribuisce un ruolo molto importante all'interno del sistema della prevenzione aziendale.

L'attività di prevenzione che deve compiere si basa sul controllo sanitario periodico del lavoratore per verificarne l'idoneità alla mansione che andrà a svolgere. L'obiettivo è di proteggerne e monitorarne nel tempo la salute e di prevenire l'insorgenza di malattie professionali. Per mezzo di questo controllo continuo dello stato di salute del lavoratore, tra l'altro, è possibile verificare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate dall'azienda e individuare nuovi possibili fattori di rischio.

Il medico competente deve conoscere i rischi presenti nell'azienda ove è stato nominato; deve visitare l'ambiente di lavoro; deve collaborare con il datore di lavoro e con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione nella realizzazione del documento di valutazione dei rischi che deve prendere in esame, non solo i rischi legati alla sicurezza, ma anche quelli riguardanti la salute dei lavoratori.

Il medico competente deve essere "parte" dell'azienda, non un professionista o un consulente "esterno" che esegue la prestazione richiesta!

Affinché la sorveglianza sanitaria sia efficace, è necessario che instauri un forte dialogo ed uno scambio d'informazioni continuo con il datore di lavoro, con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione ma, soprattutto, con i lavoratori e con il loro rappresentante. Deve coinvolgerli, deve "spiegare" loro qual è il suo ruolo e il suo scopo, deve informare e formare tutti i soggetti sottoposti a sorveglianza sanitaria sui rischi presenti nell'ambiente dove lavorano e sulle conseguenze per la loro salute, sull'esito degli esami effettuati e sul giudizio d'idoneità espresso.

Oggi, sono in aumento le malattie legate all'attività lavorativa; sono sempre più numerose le sostanze chimiche utilizzate, più o meno tossiche, che creano danni alla salute che si manifestano spesso a distanza di tempo; vi è un numero sempre maggiore di lavoratori che hanno disturbi all'udito o all'apparato muscolo-scheletrico, pertanto, è necessario che il medico competente abbia una buona conoscenza di tutte queste patologie ma soprattutto di quelle emergenti, che presti una maggiore attenzione all'insorgenza di queste e che le monitori costantemente. Qualora riscontri delle patologie non chiaramente definibili, deve fare tutti gli accertamenti necessari per tutelare i lavoratori.

Deve, infine, “educare” il datore di lavoro facendogli comprendere che le spese (che non sono poche) per una buona tutela della salute dei lavoratori non rappresentano un “costo” ma un investimento per garantire l'integrità di queste persone.

Spesso, in realtà, l'attività del medico competente è piuttosto “ridotta” e si limita quasi esclusivamente alla sola, seppur molto importante, visita medica; per questo, è necessario che anche questi capisca che non “deve” solo per ottemperare agli obblighi previsti dalla legislazione ma “deve” perché è “tenuto moralmente” ad avere, a creare e a diffondere una “cultura della salute” negli ambienti di lavoro!

(novembre 2012)